



Collana
IMAGINES AGENTES
a cura di
Lina Bolzoni e Sonia Maffei

Coordinamento editoriale a cura di
Carlo Alberto Girotto

La riproduzione dei mss. 105 (p. 2, 166, 239), 234, 235 conservati presso la Biblioteca degli Uffizi di Firenze è stata effettuata su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È fatto espresso divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

© Copyright 2010 La Stanza delle Scritture
Via Melisurgo 4, 80133 Napoli
www.lastanzadellescritture.it

ISBN 978-88-89254-04-2

CRISTIANA ZACCAGNINO

*Il Catalogo de' bronzi
e degli altri metalli antichi*
di Luigi Lanzi
**Dal collezionismo medico
al museo pubblico lorenese**

(Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms. 105)

Con edizione anastatica delle tavole di Francesco Marchissi

(Firenze, Biblioteca degli Uffizi, mss. 234 e 235)

Presentazioni di

Cristina Acidini, Claudio Di Benedetto, Luigi Beschi

Al volume è allegato un CD, che entro una cartella denominata *Catalogo* contiene un'edizione critica in formato pdf del *Catalogo dei bronzi e degli altri metalli antichi* di Luigi Lanzi (Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms. 105; i criteri di trascrizione sono forniti nel file denominato *Criteri*). Seguono, sempre in formato pdf, quattro prime tabelle raccolte nella cartella *Appendice prima*: la prima tabella è dedicata ai bronzi presenti nei disegni del Fondo Corsini, la seconda ai reperti della collezione Galluzzi, la terza alle oreficerie provenienti dalla medesima collezione Galluzzi, e una quarta ai reperti provenienti da Portico di Romagna. Nella cartella denominata *Appendice seconda* si raccolgono due tabelle: la prima è riservata ai bronzi antichi presenti nelle collezioni medicee, mentre la seconda registra i reperti antichi acquisiti tra l'avvento dei Lorena e il 1790 ca. Nell'*Appendice terza*, che costituisce la terza cartella, sono raccolti una tavola di concordanza generale, una tavola di concordanza tra la disposizione in armadi fornita dal Lanzi e l'inventario corrente e, infine, una tabella con l'elenco dei reperti presenti nel *Catalogo* poi confluiti nella raccolta del Museo del Bargello di Firenze.

I files sono liberamente navigabili e stampabili, ma non esportabili.

CONTENUTO

Presentazioni di <i>Cristina Acidini, Claudio Di Benedetto, Luigi Beschi</i>	VII
Premessa	1
Abbreviazioni e criteri	3
<i>“... la erudizione insieme e la simmetria”.</i>	
I bronzi antichi dalla Guardaroba di Cosimo I al Gabinetto lanziano	5
I. LUIGI LANZI E IL GABINETTO DEI BRONZI ANTICHI	7
I. Luigi Lanzi ‘aiuto dell’antiquaria’	9
II. Il Gabinetto dei bronzi antichi	12
III. Il manoscritto 105	18
II. LE COLLEZIONI MEDICEE	25
I. Cosimo I e i grandi bronzi	27
II. I successori di Cosimo I	54
III. Il cardinale Leopoldo	66
IV. I ritratti della Meloria	83
V. Giangastone	85
VI. Bronzi antichi e bronzi moderni	87
III. LE COLLEZIONI LORENESI	93
I. Il Museo Buccelliano	111
II. La Collezione Bartolini	115
III. La Collezione Galluzzi	117
IV. Le antichità egiziane: le collezioni di Carlo Stendardi e di Francesco Agostini	126
V. Il rinvenimento di Portico di Romagna	129
VI. Il piatto di Ardabur	131
VII. Il rinvenimento di Pisa	133
VIII. Il rinvenimento della Maremma	133

CONTENUTO

IX. I rinvenimenti di San Gimignano, la Pucina, Terricciola, Montepulciano, Alpi di Pratomagno, Torrente Seggio	134
x. Il Putto Doni	141
La <i>Raccolta dei disegni</i> di Francesco Marchissi Firenze, Biblioteca degli Uffizi, mss. 234. Edizione anastatica	143
Firenze, Biblioteca degli Uffizi, mss. 235. Edizione anastatica	261
Bibliografia	400
Indice dei nomi e delle cose notevoli	435

PRESENTAZIONI

Molti ammirano quadri e statue, reperti e tesori, arazzi e affreschi; non molti invece, anzi forse ben pochi riflettono sulla mole di documenti – appunti, manoscritti, libri, oggi memorie digitali di ogni tipo – che il patrimonio artistico genera, e grazie ai quali continuamente è interpretato, presentato, all’occorrenza difeso. Eppure la reciprocità fra il museo e la biblioteca è costante e, quel che più conta, vitale: l’uno percorso da un pubblico generale, l’altra al servizio di studenti e studiosi, alleati a vantaggio della causa comune, il tramando del sapere e delle cose.

Dunque non si sarà mai grati abbastanza al Settecento, secolo di trasformazioni profonde concluso in modo grandioso e tragico, per averci dato i musei come sono oggi, per aver creato gli strumenti della loro conoscenza, per averli depositati nei sicuri scaffali delle biblioteche. A Firenze, dove già in apertura del ‘secolo dei lumi’ l’élite colta percepiva come obbligo morale l’incivilimento del popolo, Luigi Lanzi fu un protagonista assoluto della sistemazione di quelle collezioni che l’ultima dei Medici aveva vincolato con fermezza e lungimiranza alla permanenza nei loro luoghi. Se per la Galleria degli Uffizi si deve al Lanzi l’ordinamento sostanzialmente giunto fino a noi, per ‘scuole’ di pittura, anche per collezioni diversamente poi disposte e (rispetto alla comune appartenenza agli Uffizi) disperse altrove il suo contributo resta di pregio ineguagliabile: è il caso di questo *Catalogo dei bronzi antichi* che viene alla luce, corredato di tavole coeve.

Sono lieta e compiaciuta che, d’iniziativa e sotto la guida del direttore Claudio Di Benedetto, la Biblioteca degli Uffizi

PRESENTAZIONI

prosegua nella ricognizione e pubblicazione degli inediti lan-
ziani, che in quel vasto patrimonio di manoscritti e libri rap-
presentano un retaggio d'eccellenza.

CRISTINA ACIDINI

*Soprintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Firenze*

La cura di Cristiana Zaccagnino del *Catalogo dei bronzi antichi* di Luigi Lanzi, e la sua pubblicazione nella collana *IMAGINES AGENTES* della casa editrice La Stanza delle Scritture, coincide con un momento particolarmente importante per gli studi lanziani, anche in occasione del bicentenario della morte. Molte iniziative sono in corso, anche sul fronte istituzionale, e la Soprintendenza speciale per il patrimonio artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze partecipa al comitato che i comuni di Treia e Corridonia – cuore delle origini del Nostro – hanno istituito e animato con convegni e pubblicazioni già dal 2006.¹ In particolare la Soprintendenza, attraverso la Biblioteca degli Uffizi, ha intrapreso la trascrizione e l'indicizzazione di quattro dei taccuini di viaggio autografi – segnati 36/1-10 – che servirono al Maceratese per gettare le basi della sua *Storia pittorica d'Italia*: numerosi sono quelli già pubblicati,² mentre gli ultimi

¹ Vd. L. LANZI, *Luigi Lanzi (1732-1810): lettere ai familiari*, a cura di D. Frapiccini, I. Palmucci, G. Trivellini, [Macerata], Simple - Treia, Archeoclub 'L. Lanzi', 2006; *Dal viaggio del 1783 di Luigi Lanzi "per la Marca" alla conoscenza e tutela del patrimonio artistico marchigiano*. Atti del I convegno di studi lanziani (Treia, 2 dicembre 2006), a cura di D. Frapiccini, ivi, *ibidem*, 2008; *Luigi Lanzi e l'archeologia*. Atti della giornata di studi (Treia, 15 dicembre 2007), a cura di G. Paci, ivi, *ibidem*, 2008; *La riflessione sulla museologia dall'età di Luigi Lanzi ai nostri giorni*. Atti del III convegno di studi lanziani (Treia, 8 novembre 2008), a cura di C. Di Benedetto, in corso di pubblicazione.

² Ms. 36.2: *Antichità di Roma, vedute circa il 1789 [ma 1779], e di Bolsena, Viterbo, Siena, e di Cortona e di Arezzo, vedute nell'anno stesso; di più, di Volterra e Pisa, Lucca e Firenze vedute in diversi anni; incominciano anche a studiarsi gli scultori e pittori antichi* (edito in L. LANZI, *Taccuino di Roma e di Toscana (1778-1779 circa)*, a cura di D. Levi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2002); ms. 36.5: *Viaggio del 1783 per la Toscana supe-*

quattro (36/1, 3, 4, 10) sono in corso di trascrizione e indicizzazione per iniziativa della Biblioteca e grazie al contributo di BancaEtruria. I taccuini fanno parte di un *corpus* ricco e articolato³ di manoscritti autografi e non.

Il *Gabinetto dei bronzi antichi, eretto nella Regia Galleria per ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo, Arciduca d’Austria, Granduca di Toscana etc. nel MDCCLXXVII, o sia breve descrizione e spiegazione delle antichità che vi si contengono* è il manoscritto 105 della Biblioteca. A fronte del frontespizio, sul verso della terza di copertina, un appunto non autografo con la dedica: “All’Altezza Reale di Pietro Leopoldo, Arciduca d’Austria, Granduca di Toscana, il Catalogo dei bronzi e degli altri metalli antichi della Regia Galleria di Firenze, da sé ordinati, descritti, illustrati, Luigi Lanzi offre, dedica, consacra”.

È noto come nell’aprile del 1775 il granduca Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena, nuovo regnante di Toscana, chiamò a Firenze il quarantatreenne marchigiano Luigi Lanzi. Ben sappiamo che fu monsignor Angelo Fabroni – priore mitrato

riore, per l’Umbria, per la Marca, per la Romagna; pittori veduti, antichità trovate (edito in L. LANZI, *Viaggio del 1783 per la Toscana superiore, per l’Umbria, per la Marca, per Romagna; pittori veduti, antichità trovate*, a cura di C. Costanzi. Ancona, Regione Marche - Firenze, Soprintendenza speciale per il Polo museale fiorentino, 2003; ms. 36.6: *Viaggio di Roma nel 1784 e dimora in quella Città fino al 1790. Notizie di pittori veduti in Siena e in Roma di ogni scuola, anche della fiamminga. Della Fiorentina si notarono allora i Maestri in altre cartolare comunemente* (vd. B. ROSATI, *I taccuini di viaggio di Luigi Lanzi. Da Siena a Roma (1784-1790)*. Tesi di laurea discussa nell’a.a. 2004-2005 presso l’Università degli Studi di Firenze); ms. 36.7: *Viaggio del 1793 per lo stato veneto e Venezia istessa. Pittori di que’ luoghi, musei quivi veduti, e musei veduti nell’anno seguente 1794 in Sarzana, Torino* (vd. L. LANZI, *Viaggio nel Veneto*, a cura di D. Levi, Firenze, SPES, [1990]; ms. 36.8: *Viaggio del 1793, specialmente pel milanese e pel parmigiano, mantovano e veronese; musei quivi veduti, pittori che ci son vissuti* (vd. L. LANZI, *Il taccuino lombardo. Viaggio del 1793 specialmente pel milanese e il parmigiano, mantovano e veronese; musei quivi veduti, pittori che vi son vissuti*, a cura di P. Pastres, Udine, Forum, 2000); ms. 36.9: *Viaggio del 1793 pel genovesato e il piemontese. Pittori specialmente di questi due stati, e qualcosa de’ suoi musei* (vd. L. LANZI, *Viaggio del 1793 pel genovesato e il piemontese. Pittori specialmente di questi due stati e qualcosa de’ suoi musei*, a cura di G.C. Sciolla, Treviso, Canova, 1984).

³ Cfr. C. DI BENEDETTO, *I manoscritti di Luigi Lanzi nella Biblioteca degli Uffizi di Firenze*, in L. LANZI, *Viaggio del 1783 per la Toscana Superiore, per l’Umbria, per la Marca, per la Romagna; pittori veduti, antichità trovate*, a cura di C. Costanzi, [Ancona], Regione Marche - Firenze, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, 2003, pp. XIII-XXIV.

della Basilica di San Lorenzo e fondatore del *Giornale de' letterati* – a raccomandare l'ormai ex-gesuita al sovrano. Lanzi è a Siena quando lo raggiunge la nomina granducale. Come dirà la *Gazzetta toscana* alla data del 6 maggio 1775, “S. A. R., con suo grazioso motuproprio del dì 27 caduto, si è compiaciuto di conferire gli impieghi di Direttore della Sua Regale Galleria ed insieme d'antiquario del gabinetto delle gemme e medaglie al nobile sig. Giuseppe Bencivenni già Pelli [e] destinato nel tempo stesso per aiuto di lui nella carica d'antiquario l'erudito sig. abate Lanzi [...]”. E le carte di archivio della Soprintendenza specificano “S. A. R., essendo informata della capacità, erudizione e talento dell'abate Luigi Lanzi”, lo nomina aiuto antiquario disponendo che riceva “una pensione di scudi tre il mese”,⁴ che vanno a sommarsi alla pensione di 1120 lire di cui gode come ex-gesuita, e “un quartiere nella Sua Galleria”, dunque un alloggio di servizio⁵ (si potrà notare come il documento ufficiale dati al 17 aprile quello che i *gazzettieri* avrebbero trasformato in 27. E corretta è dunque la data della biografia ufficiale e più accreditata del Nostro).⁶

Lanzi si dedica dunque, per prima cosa, al riordino e alla catalogazione dei bronzi antichi, fra le perplessità e le riserve talora critiche del suo diretto superiore Pelli Bencivenni. In meno di due anni completa il lavoro e offre agli studiosi la fonte di conoscenza tuttora insuperata che qui si pubblica.

Il *Catalogo* lanziano è arricchito, in questa edizione, dalle tavole dei disegni dei bronzi (nostri mss. 234-235) che Francesco Marchissi, insegnante al collegio della Quietè e disegnatore di fiducia di Pelli Bencivenni, esegue fra il 1784 e il 1790. L'Inventario di Galleria del 1784 (ms. 113) ci informa che nella “stanza del direttore” si trova “un volume coperto di cartapeccora bianca di c. 154 intitolato «Disegni di bronzi antichi inediti, fatti da Francesco Marchissi. Vol I»”. Il secondo è registrato in data 19 ottobre 1790.

⁴ Cfr. ASGF, Filza VIII, anno 1775, doc. 10.

⁵ Cfr. ASGF, Filza XVII, anno 1784, doc. 9.

⁶ Cfr. la ‘voce’ *Lanzi, Luigi Antonio*, in *DBI*, vol. 63 (2004), pp. 675-677 (F. CAPPANNI).

PRESENTAZIONI

Con questa pubblicazione dunque, la Biblioteca, la curatrice e l'editore affidano alla pubblica fruizione e conoscenza tre manoscritti finora inediti. Per gli studi e per il bicentenario Lanziano un risultato che ci rende orgogliosi.

CLAUDIO DI BENEDETTO
Direttore della Biblioteca degli Uffizi

In poche città italiane, se prescindiamo dalle antiche città vesuviane che hanno offerto “il prodigioso tesoro di Portici” (Luigi Lanzi), si è realizzata nel tempo una raccolta di bronzi antichi di grandi, medie e piccole dimensioni come a Firenze. La collezione, che oggi compone un inestimabile patrimonio del Museo Archeologico fiorentino, comprende capolavori della bronzistica greca, etrusca, romana e tardoantica. Essa si è venuta creando nell’arco di almeno cinque secoli ed ha quindi una lunga storia di scoperte, di vicende collezionistiche e di fasi culturali.

Fin dal primo Rinascimento, parallelamente alle creazioni originali dei grandi maestri della plastica bronzea, si ricordano i primi casi di collezionismo e di studio dei bronzi antichi. È proprio nelle botteghe dei grandi maestri della scultura toscana che in alcuni casi si registra la presenza di frammenti antichi, forse come spunto di studio, certo di ammirazione. Jacopo della Quercia possedeva una testa bronzea antica di vecchio e “due ignudi di metallo”; Lorenzo Ghiberti conservava, con altre antichità, una gamba frammentaria di bronzo ammirata dallo stesso Michelangelo. In altri casi le opere stesse rivelano, come riflesso, lo studio e l’ammirazione dell’antico. Ricordiamo ancora il Ghiberti con il classicismo dei rilievi della sua porta del Paradiso; e poi Donatello in soluzioni come quella dell’Attis-Amorino del Bargello e di vari dettagli dei suoi rilievi, e ancora la gigantesca testa di cavallo Carafa e numerose opere di Bertoldo, Verrocchio e Polaiolo. È un rapporto con la bronzistica antica che continua nelle opere originali e nelle imitazioni del Cinquecento e del Seicento, in autori come Benvenuto Cellini, spesso coinvolto

nel restauro di bronzi antichi, Giambologna, e in creatori di repliche bronzee di capolavori antichi fiorentini, come il Sansovino, Pietro da Barga e, assai più tardi, Soldani Benzi.

Ma ben presto quel collezionismo che prende l'avvio nelle botteghe degli artisti diventa una passione degli eruditi e dei 'principi'. Fin dai tempi di Lorenzo il Magnifico, nel suo Palazzo di via Larga, accanto a due capolavori contemporanei come la Giuditta e il David di Donatello, si affiancano bronzi antichi di grande prestigio come il prezioso frammento tardoclassico di una testa di cavallo, e due teste di bronzo tra cui una di Giove, proveniente da Siena. Nel Cinquecento il fenomeno esplose ai tempi di Cosimo I. Accanto al collezionismo di sculture marmoree, in larga parte acquistate a Roma, tali da costituire a Pitti la prestigiosa Galleria delle statue e, con i successori, il grande complesso della Galleria degli Uffizi, si compone nel giro di pochi anni un nucleo di statue bronzee di grande qualità, come la Chimera e l'Atena di Arezzo, l'Arringatore, tale da potersi contrapporre alla ben nota collezione donata nel 1471 da Sisto IV alla città di Roma con la statua equestre del Marco Aurelio, la Lupa capitolina, la testa di Costantino, la *palla Sansonis*, e il *Camillus*. A questo nucleo di grandi opere si affiancano e si registrano, qualificati dai contesti archeologici di ritrovamento, anche i bronzetti di piccole dimensioni, ma di particolare interesse per la storia dei culti e delle botteghe artigianali locali. È significativo il ricordo, per informazione vasariana, della collaborazione dello stesso Duca Cosimo I con il Cellini per la ripulitura e il restauro dei primi reperti, attestati nel capitolo iniziale di una lunga storia collezionistica che, tra l'altro, affiancava il moderno all'antico. Questa connessione resta uno dei caratteri distintivi del collezionismo fiorentino e si rispecchia con particolare evidenza nelle opere che decorano i palchetti della Tribuna, il cuore della Galleria. Il materiale antico acquista ben presto anche un significato politico, come patrimonio di un territorio che giustifica l'appellativo del Granduca come *Dux Etruriae*.

L'entità della raccolta aumenta nel tempo secondo le vicende e le scelte dei Granduchi e si viene articolando, oltre che nella Tribuna, in nuclei topografici diversi come le Stan-

ze di Madama e dell'Ermafrodito, l'Armeria, il Casino di San Marco, Palazzo Pitti, la Villa Imperiale e le ville minori. Si integra poi, per legami di parentela, con l'ingresso di nuovi materiali prestigiosi come l'Idolino di Pesaro (1630), che nuovamente coniuga la sua splendida base rinascimentale con un classicistico efebo portalampane antico. Si arricchisce di seguito con i bronzi dell'eredità del Cardinale Leopoldo (1676) e progressivamente con l'arrivo delle antichità da Villa Medici, con le collezioni lorenese, oltre che con l'ingresso di collezioni minori, come quelle del Bartolini e del Galluzzi.

La ricostruzione delle vicende di questo collezionismo è stata ed è particolarmente ardua e problematica, nonostante una notevole documentazione archivistica. Inventari si susseguono a brevi scadenze e sono preziosi, pur nella loro cruda registrazione amministrativa. Per le individuazioni e le sorti dei singoli esemplari è più circostanziato il carteggio di artisti, collezionisti e amministratori, spesso fonti per il recupero di dati di contesto archeologico. Vanno ricordate infine le riproduzioni grafiche di vario tipo come le vedute complessive dell'album del De Greyss, le incisioni presenti nelle opere a stampa del Dempster e del Gori, per giungere alla serie organica di Francesco Marchissi che qui viene presentata per la prima volta nella sua integrità. La Zaccagnino, col supporto di questa varia documentazione, ha chiarito spesso situazioni complesse e casi ambigui, ha proposto nuove soluzioni, ed ha offerto utilissime tabelle di corrispondenze inventariali.

In questa lunga storia sono stati evidenziati alcuni momenti fondamentali e alcune fasi metodologiche. Un primo momento importante è segnato dalla lista inventariale del 1676 che registra separatamente i bronzi antichi da quelli moderni, una prima presa di coscienza storica in una classe che a Firenze non sempre si presentava (e talvolta anche oggi) ben distinta. Un secondo momento è costituito dall'idea di A. Cocchi di unire, al tempo di Pietro Leopoldo di Lorena, i bronzi presenti in diverse sedi in un unico 'Gabinetto dei Bronzi'. Fu la premessa all'opera di classificazione del grande Luigi Lanzi che nel 1777 completò la descrizione dei bronzi antichi che furono da lui distribuiti tipologicamente in 14 armadi, sei destinati alle figure divine, uno agli animali, sei a

suppellettili varie e uno alle antichità cristiane. Dei due inediti cataloghi del Lanzi (mss. 105 e 107 della Biblioteca degli Uffizi) viene pubblicato e commentato il primo, più definito, ed integrato da appunti presenti nel secondo. Del resto era intenzione del grande erudito, che operava nella scia del Winckelmann, da lui frequentato nel suo periodo romano e di cui aveva ben presente, come modello, il *Catalogo* fiorentino delle gemme del Barone von Stosch del 1760, di sviluppare e pubblicarne un trattato con la presentazione delle sue scoperte, un dibattito dei suoi giudizi e degli eruditi che l'avevano preceduto. Il livello di questa decisione inevasa è presumibile e ci fa rimpiangere che il progetto sia retrocesso rispetto ad altre sue opere più note e incisive come la *Storia pittorica dell'Italia*. Ce lo fanno supporre alcuni suoi sospetti e giudizi sorprendenti per il suo tempo, che la ricerca moderna ha confermato. Ne elenchiamo alcuni casi indicativi, come la supposta connessione iconografica e stilistica tra la figurina di un Perseo e di una Medusa, provata qualche anno fa da E. Peribeni, i suoi dubbi sull'antichità di alcuni pezzi come i quattro ritratti da un naufragio alla Meloria, copie moderne da esemplari marmorei, l'originalità del potente Torso di Livorno e della Minerva di Arezzo, recentemente restituita al suo aspetto originario con un sapiente restauro.

Il manoscritto del Lanzi è qui accompagnato dai disegni del Marchissi destinati originariamente a corredare un inventario di galleria. La descrizione puntuale e l'immagine diventano così una prima base metodologica per un giudizio storico-artistico. Nella storia degli studi sulla produzione bronzea degli antichi troviamo quindi una eco dei volumi V-VI delle *Antichità di Ercolano* (1767-1774) e una premessa significativa dei fascicoli del 'Real Museo Borbonico', che resero ampiamente noto il patrimonio dei bronzi scoperti nelle città vesuviane.

L'opera di Cristiana Zaccagnino offre un prezioso contributo alla storia del collezionismo fiorentino, una rassegna ben documentata dello sviluppo di ricerche archeologiche, iconografiche, storico-religiose. Con l'edizione del manoscritto del Lanzi e dei disegni del Marchissi si delinea quindi un capitolo rilevante di storia dell'archeologia e si compone un indi-

PRESENTAZIONI

spensabile strumento di lavoro per l'analisi di un patrimonio raro, già in parte dedicato ai *nobilis opera*, ma non ancora organicamente esplorato nel suo complesso.

Atene, settembre 2008

LUIGI BESCHI

PREMESSA

Quando, ormai cinque anni fa, Luigi Beschi mi propose di affrontare lo studio dei bronzi antichi appartenuti alle collezioni medicee e lorenesi, capii subito che sarebbe stata una ricerca stimolante, ma assai ardua. Un punto di partenza era il *Catalogo del Gabinetto de' bronzi e degli altri metalli antichi* di Luigi Lanzi, rimasto in forma manoscritta, che offriva un quadro ben definito della collezione all'anno 1777. La ricerca si proponeva di identificare i bronzi già presenti in Galleria a questa data e attraverso lo studio dei documenti di archivio, ove possibile, cercare di ricostruirne il contesto di rinvenimento e i dati di acquisizione, informazioni essenziali per un'analisi dei materiali archeologici che vada oltre il semplice inquadramento stilistico. A ciò si aggiunge il rischio di trovarsi in presenza di restauri integrativi che hanno modificato il modello originario e di falsi eseguiti a partire dal Rinascimento, per cui nell'affrontare lo studio di reperti bronzei di antica collezione sarebbe assai importante svolgere un programma di indagini archeometriche.⁷ La disamina dei dati di acquisizione,⁸ in ogni caso, consente di delineare l'atteggiamento verso l'antico e l'uso che di esso si è fatto nelle varie epoche, spesso per scopi propagandistici, come ben dimostra l'uso del passato etrusco della Toscana da parte di Cosimo I.⁹ Il lungo e spesso difficile lavoro di ricostruzione della storia della collezione di bronzi dei Medici e dei Lorena potrà essere, spero, un contributo allo studio di questo aspetto non secondario della cultura fiorentina del tempo e

⁷ Sulla problematica vd. GALESTIN 2002, pp. 489-499.

⁸ FAVARETTO 2004, pp. 181-184.

⁹ Vd. *infra*, p. 28.

della grande figura di Luigi Lanzi, di cui nel 2010 ricorre il bicentenario della morte. In vista della ricorrenza è stato istituito il progetto *Luigi Lanzi 2010*, che ha promosso fin dal 2006 una serie di iniziative per celebrare lo studioso marchigiano.¹⁰ Non sono trattati i pezzi in avorio e osso inseriti dal Lanzi nel Gabinetto, spesso post-antichi e per lo più editi in altra sede. La trascrizione del *Catalogo* e una serie di tabelle di concordanza sono state inserite nel CD allegato, così da renderne la consultazione più agevole da parte degli studiosi.

I miei ringraziamenti vanno a Luigi Beschi, e per la fiducia riposta in me e per i numerosi consigli e spunti di riflessione emersi durante le nostre discussioni, e a Rosanna Corchia, che ha accolto con entusiasmo il progetto di ricerca presso la cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana dell'Università di Siena, Sede di Arezzo e con la quale mi sono spesso confrontata. Ampio supporto ho avuto anche dal prof. Francesco Stella, Direttore del Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali dell'Università degli Studi di Siena, sede di Arezzo, presso cui ho potuto svolgere la mia ricerca.

Desidero inoltre ringraziare la dott.ssa Antonella Romualdi, responsabile della Sezione Archeologica della Galleria degli Uffizi, che mi ha aiutato nelle ricerche e con cui ho spesso proficuamente discusso; la dott.ssa Anna Rastrelli della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, la quale ha favorito le mie ricerche sui bronzi delle antiche collezioni, attualmente conservati presso il Museo Archeologico di Firenze, il dott. Claudio Di Benedetto, Direttore della Biblioteca degli Uffizi, la dott.ssa Luisa Montanari, Vice Direttrice delle Biblioteche degli Uffizi, e il personale tutto della Biblioteca degli Uffizi che mi hanno costantemente aiutato nelle ricerche. Infine il mio ringraziamento va anche a Cristina Moratti e Paolo Bitossi dell'Ufficio Catalogo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, a tutto il personale del Museo Archeologico di Firenze, in particolar modo a Gabriella Campini, e al personale dell'Archivio di Stato di Firenze.

¹⁰ Per il progetto vd. il sito internet <http://www.luigilanzi2010.it/>.

PREMESSA

Infine desidero ringraziare le curatrici della collana, prof.sse Lina Bolzoni e Sonia Maffei, il dott. Carlo Alberto Girotto per il coordinamento editoriale, e l'editore Franco Visco, che hanno accolto il volume nella collana *IMAGINES AGENTES*.

Dedico questo libro a Fabio Colivicchi, mio marito, che mi ha sostenuto ed incoraggiato durante tutti questi anni: grazie Fabio!

CRISTIANA ZACCAGNINO

ABBREVIAZIONI

ACA	Archivio Comunale di Arezzo
ASF	Archivio di Stato di Firenze
ASGF	Archivio storico delle Gallerie Fiorentine di Firenze
BCA	Biblioteca della città di Arezzo
BGU	Biblioteca degli Uffizi di Firenze
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
CC	Corte dei Conti
GDSU	Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze
GM	Guardaroba Medicea
ms., mss.	manoscritto, manoscritti
SA FI	Soprintendenza Archeologica della Toscana di Firenze

Nella trascrizione dei documenti d'archivio qui citati, come del resto nella trascrizione dell'inventario del Lanzi fornita nel CD allegato, si sono seguiti criteri volti a una buona leggibilità dei testi: punteggiatura e ortografia sono state adeguate all'uso corrente; si sono sciolte tacitamente tutte le abbreviazioni; le parole sottolineate con linea continua o tratteggiata sono state rese in corsivo.

I rimandi alle tavole del Marchissi, contenute nei mss. 234 e 235 della Biblioteca degli Uffizi di Firenze, si intendono forniti all'edizione anastatica che compare in questo volume. I due mss. verranno indicati rispettivamente con I e II, e – tranne nei casi di cui si darà conto – si fornirà sempre il rimando all'ultima numerazione identificabile nei mss.; in caso di pagina non numerata, essa verrà indicata con cifra progressiva a partire dall'ultima pagina numerata.

Si avverte che, nel fornire le concordanze tra l'inventario del Lanzi e l'inventario corrente del Museo Archeologico di Firenze, si indicano con asterisco i pezzi non identificati.

